

Una legittima domanda di Fuoriregistro

Giuseppe Aragno

02-08-2015

Sulla «Buona scuola» di Renzi e sulla legittimità della legge che l'ha imposta al Paese che si opponeva, non si è andati molto più in là di giudizi «tecnici» rispettabilissimi, ma centrati su aspetti singoli del provvedimento. Valga, per tutti, quello autorevole e ben fondato del giudice Imposimato, per il quale una sentenza della Corte Costituzionale ha già bocciato per l'arbitrarietà dei criteri di selezione del personale nell'amministrazione Pubblica un esperimento di chiamata diretta da parte dei presidi voluto dalla regione Lombardia, . Giorni fa, tuttavia, e non è certo un caso, su "Fuoriregistro", rivista on line della scuola militante che una storia ce l'ha, Enrico Maranzana ha [posto il problema](#) in termini più generali, dimostrando quale profonda ferita abbia prodotto Renzi non alla scuola, ma alla legalità repubblicana. L'ha fatto con la penna lucida, caratteristica della parte migliore del mondo della formazione, e con lo «sguardo lungo» d'una rivista che non ha mai cantato nel coro.

Come l'Esecutivo dovrebbe ben sapere, ha osservato, infatti, Maranzana, «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti». Non si tratta dell'invenzione estemporanea di un astuto avversario di Renzi; siamo di fronte all'articolo 76 della Costituzione, che superò le fondate riserve di quanti vedevano nella «delega» una menomazione del prestigio delle Camere, solo quando, dopo un'accesa discussione, si giunse a un accordo sulla formula del «tempo limitato». In altri termini, quando si decise che in tema di deleghe la Costituzione imponesse al Governo due limiti insormontabili: il rispetto dei tempi previsti e dei criteri previsti e il principio per cui la firma del Presidente della Repubblica sulla legge che ne deriva esaurisce il valore della delega accordata. Così stando le cose, annota Maranzana, «la legge 107/2015 infrange tale principio», perché dichiara esplicitamente che la sua ragione d'essere è una legge delega: «La presente legge», scrivono infatti gli estensori, con singolare improntitudine, «dà piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche di cui all'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni». Essa non si propone, però, di dar vita a un «sistema educativo di istruzione e formazione» come volle la legge 53/2003, ma ad un «sistema nazionale di istruzione e formazione».

Cosa si nasconde dietro lo stravolgimento dei limiti costituzionali di ogni «legge delega» e l'inaccettabile formula delle «successive modificazioni» non è facile dire, ma ancora più difficile è capire quali siano i valori morali che ispirano l'azione politica di un Governo capace d'ignorare un dato incontrovertibile: la legge cui fa riferimento, firmata da Bassanini, non rimase lettera morta, ma consentì a Luigi Berlinguer di ottenere la promulgazione del DPR 275/99 che, di conseguenza, estinse l'efficacia della delega che il governo arbitrariamente resuscita, restituendole una falsa legittimità.

Come abbia potuto firmare un simile sconcio, il Presidente Mattarella è un mistero glorioso; sta di fatto, però, che il tema della «legittimità» domina ormai la vita politica di un Paese nel quale invano la Consulta ha dichiarato incostituzionale la legge elettorale da cui sono nate le Camere; le stesse che oggi «riformano» la Carta costituzionale, benché prive di una sia pur minima legittimità etica e politica. Quelle Camere - va ricordato - i cui componenti, nella inedita veste di «grandi elettori» che nessuno ha eletto, ci hanno regalato un Presidente della Repubblica che, firmando la legge sulla scuola, di tutto si è preoccupato, tranne che della sua legittimità rispetto alla libertà d'insegnamento, ai limiti imposti ai poteri dell'Esecutivo e alle regole che fissano i criteri d'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni.

A bene vedere, perciò, la domanda che, in ultima analisi, "Fuoriregistro" pone al Paese, non riguarda la scuola, ma la legalità repubblicana: come si impone la legittima sovranità popolare all'arbitrio di un Governo sempre più illegittimo?